



PRESENZE

SCULTORI IN VERSILIA NEGLI ANNI OTTANTA

Gigi GUADAGNUCCI

Arturo CARMASSI
Pino CASTAGNA
Jan DRIES
Gio' POMODORO

Pietro CASCELLA
Daniel COUVREUR
Nardo DUNCHI
Viliano TARABELLA

in collaborazione con

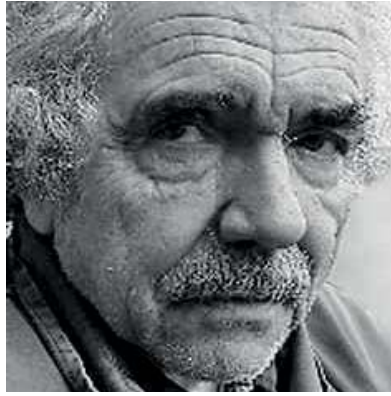
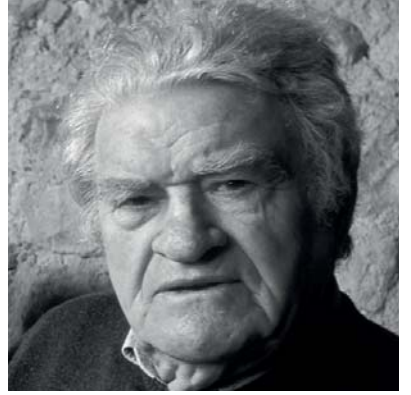
**FONDAZIONE
TERRE MEDICEE**



fondazione **ARKAD**



Viale Leonetto Amadei, 289
55047 SERAVEZZA
Tel. +39 0584 75 70 34
E-mail info@arkad.it
http: www.arkad.it



Gigi	GUADAGNUCCI
Arturo	CARMASSI
Pietro	CASCELLA
Pino	CASTAGNA
Daniel	COUVREUR
Jan	DRIES
Nardo	DUNCHI
Gio'	POMODORO
Viliano	TARABELLA

Ritorno agli '80

La mostra *PRESENZE. Scultori in Versilia negli anni '80* si inserisce nel programma di *Ritorno agli '80. Mitologia moderna*, organizzata dalla Fondazione Terre Medicee di Seravezza. Negli spazi del Palazzo Mediceo va in scena un fantastico ritorno agli anni '80 attraverso i miti, i simboli, le mode, i costumi che hanno reso quel decennio tra i più esuberanti del secolo scorso.

La mostra è una ricostruzione ampia ed esaustiva di quell'epoca, e spazia in tutti i settori creativi, portando all'attenzione del pubblico un numero incredibile di oggetti di culto del costume, della tecnologia, dell'arte, del design: fumetti, memorabilia dello sport, giochi, testimonianze legate al cinema, alla televisione, alla musica.

L'evento presenta inoltre una serie di appuntamenti che lo rendono una esperienza di rilievo nel panorama italiano, al quale siamo lieti di aggiungere il contributo della Fondazione ARKAD con la mostra *PRESENZE*.

Davide Monaco

Direttore Fondazione Terre Medicee

Nove artisti per raccontare gli anni '80

Gli anni '80 hanno segnato il definitivo affermarsi di quel distretto dell'arte e della scultura che è l'area che parte da Pietrasanta, tocca Querceta e Seravezza, e arriva fino a Carrara e Massa.

I laboratori del marmo e le fonderie, con l'altissima qualità della loro produzione, sono diventati polo di attrazione per artisti e scultori di tutto il mondo. Accanto a loro, sono tanti gli scultori nati ai piedi delle Apuane, che spesso apprendono il mestiere da ragazzi nelle botteghe artigiane, e scoprono poi la loro vocazione di autentici artisti. Alcuni di loro non ci sono più, e il loro ricordo rischia di svanire: troppo poche le occasioni e i luoghi in cui vengono riproposte le loro opere, in cui la loro memoria viene tenuta viva.

La mostra PRESENZE. Scultori in Versilia negli anni '80 nasce per questo. Le sculture raccolte raccontano la storia di quegli anni attraverso il lavoro di nove artisti: Gigi Guadagnucci, al quale è dedicato uno spazio particolare per il ruolo che ha avuto nella nascita della Fondazione, Arturo Carmassi, Pietro Cascella, Pino Castagna, Daniel Couvreur, Jan Dries, Nardo Dunchi, Gio' Pomodoro, Viliano Tarabella.

Tutti loro hanno lavorato e vissuto in questo distretto dell'arte, e hanno lasciato qui opere che costellano il territorio in una sorta di museo diffuso. Sono inoltre tra i protagonisti di *Astratto Monumentale*, il volume realizzato nel 2010 dalla Fondazione ARKAD e curato da Valentina Fogher.

PRESENZE si inserisce nel programma di *Ritorno agli '80*, mostra-evento organizzata dalla Fondazione Terre Medicee di Seravezza.

Cristina CONTI

Curatrice Fondazione ARKAD

Gigi GUADAGNUCCI

Castagnetola, Massa 1915 - Bergiola, 2013



Gigi Guadagnucci inizia a lavorare il marmo fin da ragazzo, secondo la tradizione di famiglia. Avversario del regime fascista, nel 1936 lascia l'Italia per la Francia e poi per Grenoble, dove studia e lavora. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, si arruola nella Legione straniera e, dopo la disfatta della Francia, entra nella Resistenza. Nel 1953 si stabilisce a Parigi, dove frequenta i Nuovi Realisti, Yves Klein, Jean Tinguely, Pierre Restany, senza tuttavia aderire mai al gruppo. È del 1958 la sua prima mostra, alla Galerie Colette Allendy. Seguono esposizioni a Roma, Los Angeles, Londra e, nel '61, in una delle più prestigiose gallerie parigine, quella di Claude Bernard.

Negli anni '60 comincia a riavvicinarsi all'Italia, e acquista una casa a Bergiola, sulle montagne apuane. Qui si dedica soprattutto alle opere monumentali, ma nel 1980, a causa di una infiammazione al braccio che gli impedisce i lavori pesanti, comincia a riavvicinarsi alla figura umana realizzando piccoli bassorilievi erotici.

Negli anni '80, Guadagnucci riprende a viaggiare, in Europa e in America, ma anche a Tokyo e in Kenya. L'artista, intanto, ha riconquistato la sua terra: sue opere vengono collocate nel Palazzo Comunale e nel Palazzo Ducale di Massa, e il Comune gli dedica due mostre. Muore nel settembre del 2013 nella sua casa atelier di Bergiola.

Étoile

1971

marmo statuario

37 x 17 x 70cm





En triangle
1989-1990
marmo statuario
13 x 16 x 79cm

Liana

1979

marmo statuario
22 x 16 x 70cm





Rondine
1989
marmo statuario
20 x 20 x 71cm

Dialogo di tre foglie
1975
marmo statuario
28 x 33 x 74cm





Fiamma

1976

marmo statuario

19 x 10 x 60cm

Libellula

1975

marmo statuario

27 x 25 x 78cm





Colomba

1980

marmo statuario

27 x 15 x 70cm

Chute végétale

1979

marmo staturario
26,5 x 14 x 42,5cm



Arturo CARMASSI

Lucca, 1925 - Fucecchio (FI), 2015



Arturo Carmassi, pittore, scultore e grafico, avvia la sua carriera artistica negli anni '40, a Parigi. Nell'arte tiene, sin da subito, una posizione autonoma, lontana dai "gruppi" e dalle dichiarazioni teoriche. Nel 1952 si trasferisce a Milano, dove incontra Gino Ghiringhelli, proprietario della galleria Il Milione, che diventa il suo mercante. Inizia un periodo ricco di impegni: Carmassi espone in diverse gallerie pubbliche e private di tutta Italia, ma anche al Brooklyn Museum of New York nel 1957 e nel 1958 alla Biennale di scultura di Anversa.

Fin dall'inizio della sua attività di scultore, Carmassi collabora con i laboratori di marmo di Pietrasanta e Carrara.

A metà degli anni '60 si stabilisce in Liguria, a Bocca di Magra, dove allestisce il suo studio di scultura dando vita ad opere di grandi dimensioni.

Per le sue sculture Carmassi adotta il marmo bianco. "Amo il candore che il marmo possiede al di là della normale pietra, la sua luminosità nello spazio, le luci che sospinge fuori di sé nelle varianti quotidiane della luce. Credo che sia la pietra più straordinaria che c'è".

Ballerina

1999

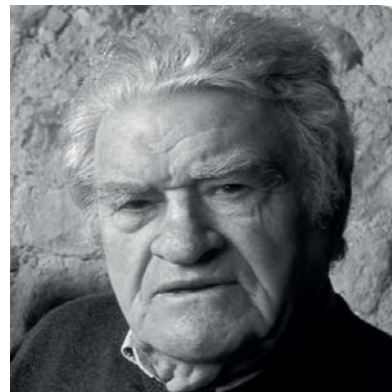
marmo bianco

27 x 36 x 60cm



Pietro CASCELLA

Pescara 1921 - Pietrasanta (LU), 2008



Pietro Cascella è figlio d'arte: il padre Tommaso, pittore e ceramista, è il suo primo maestro. A Roma Cascella frequenta l'Accademia di Belle Arti e, terminati gli studi, si dedica alla scultura e alla ceramica. A metà degli anni '60 si stabilisce a Monteggiori, in Versilia. La prima grande opera dell'artista, il monumento di Auschwitz, iniziato nel 1960, viene completato nel 1967. A questa segue il Monumento a Giuseppe Mazzini, in piazza della Repubblica a Milano, terminato nel 1974.

Nel 1977 si trasferisce nel castello della Verrucola a Fivizzano (Massa); per i suoi lavori in pietra e marmo si avvale della collaborazione degli artigiani di Pietrasanta e della Versilia. Fra il 1985 e il 1989 è impegnato nella realizzazione del Campo del Sole, a Tuoro sul Trasimeno, un'architettura di sculture in cui sono coinvolti numerosi artisti, fra cui la moglie di Cascella, Cordelia von den Steinen.

Risalgono agli anni '80 altre opere monumentali come Cento Anni di lavoro (stabilimento Barilla a Parma) e La nave, realizzata nel 1987 in marmo di Carrara (lungomare di Pescara). "La scultura non è altro che la memoria", diceva Cascella. "È un sogno di pietra, una trasposizione delle emozioni".

La porta del labirinto

2000

travertino

45 x 60 x 46cm



Pino CASTAGNA

Castelgomberto, Vicenza, 1932 - Costermano, Verona, 2017



Scultore, ceramista e incisore, Pino Castagna si forma all'Accademia di belle arti di Verona e successivamente a Venezia.

All'inizio degli anni '60 collabora con l'Ospedale psichiatrico di Verona nella ricerca di metodi di cura innovativi per i disturbi mentali.

In quel periodo partecipa a numerose mostre collettive e nel 1967 espone alla Triennale di Milano.

Trasferitosi nello studio di Costermano sul Garda, sperimenta l'utilizzo di materiali come il cemento, il bronzo e la porcellana. Negli anni '70 collabora con l'azienda Richard-Ginori e, in seguito, espone a Tokio e a New York, imponendosi sul mercato internazionale. A Marina di Massa realizza, fra il 2001 e il 2009, l'imponente opera "... in pietra alpestra e dura", fondata sull'idea di "portare le Apuane al mare", di "spostare", come ha spiegato l'artista, "la montagna sul mare, attraverso il quale i blocchi vanno in tutto il mondo da millenni". Il titolo dell'opera, scelto dallo stesso artista, è tratto dalle Rime di Michelangelo.

In pietra alpestra e dura

2009 (bozzetto)

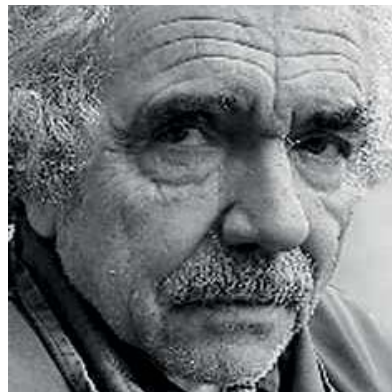
gesso

70 x 35 x 24cm



Daniel COUVREUR

Colombes, Parigi, 1944 - Camaiore (LU), 2013



Daniel Couvreur, alias Daniel C. & Associates, compie la sua formazione artistica tra Londra, Montreal e New York. Nel 1972 è uno dei primi artisti stranieri a mettere radici in Versilia, e in particolare a Pietrasanta. Qui lavora prevalentemente con il laboratorio Giorgio Angeli, dove ha il suo studio.

Si allontana spesso dall'Italia, per lunghi viaggi alla ricerca di civiltà lontane: in Arizona e nel deserto del Sahara, nel centro dell'Australia, in Amazzonia per conoscere gli Yanomani, nel Nuovo Messico, in Canada per lavorare con gli artisti Inuit. Sono questi antichi popoli, insieme agli amici artisti, gli "Associates" del nome d'arte scelto da Couvreur.

Di loro parlano i sarcofagi, le steli e le mura realizzate dall'artista assemblando schegge di marmo, scarti di pietre, sassi, sabbia. "Tesori petrosi che solo i tuoi occhi riuscivano a scoprire in mezzo ai depositi di pietrame dei ravaneti", gli scrisse l'amico Gio' Pomodoro, in una lettera del 2001. "I tuoi occhi da cacciatore nomade non potevano restare prigionieri nella riserva apuana. Partivi ed eri certo che saresti tornato, dall'Africa, dal Canada, dagli Usa, da Parigi o da dovunque tu sei andato negli anni della tua vita".

Senza titolo

anni 80

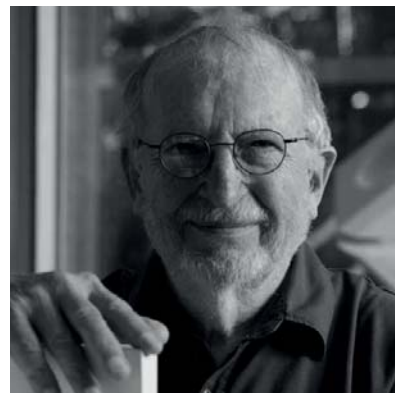
marmo bianco

43 x 43 x 43cm



Jan DRIES

Mol, Belgio, 1925 - Torano (MS), 2014



La prima attività artistica del belga Jan Dries è la musica, cui si dedica da giovanissimo. Frequenta inoltre la Scuola d'arte di Mol, lavorando come fotografo per pagarsi gli studi. Si iscrive poi all'Accademia reale di belle arti di Antwerp e conclude gli studi in due anni e mezzo, invece dei sei previsti.

Studia anche Arte decorativa e monumentale e ceramica all'Istituto nazionale di belle arti di Antwerp. Le sue prime opere di scultura sono ceramiche.

Negli anni '50 il suo studio di Antwerp diventa un punto d'incontro spirituale per artisti, scrittori, poeti e critici. Nel 1952 arriva per la prima volta in Italia per un viaggio di studio. Negli anni '60 la sua ricerca spirituale lo porta ad abbandonare la ceramica a favore della purezza del marmo bianco, e nel '62 si iscrive alla Scuola del marmo di Carrara per affinare la tecnica. Invitato dalla Fondazione Henraux, nel '65 crea a Querceta la scultura "Resurrezione". Si stabilirà in seguito a Torano, in provincia di Massa. "Il mio lavoro", ha detto Dries, "è un dato astratto, perché ciò che è realmente coinvolto nella vita non è una forma disponibile in natura, pronta per essere installata su un piedistallo. Certo, può essere bello, ma il benessere di una cosa, lungi dal ridursi alla sua bellezza, tocca l'assoluto".

Tussen Beiden

1990

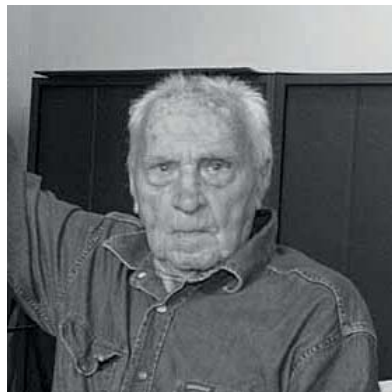
marmo statuario

45 x 20 x 60cm



Nardo DUNCHI

Carrara 1914 - Carrara 2010



Nardo Dunchi studia all'Accademia di belle arti di Carrara con Arturo Dazzi. "Ma il mio vero maestro", diceva, "è stato Arturo Marini". "Dopo gli studi", aggiungeva, "otto anni di guerriero". Sottotenente degli Alpini, dopo l'8 settembre si unisce alla Resistenza con la "banda di Boves". Subito dopo la guerra si dedica alla scultura, in marmo e legno. La sua prima mostra è a Carrara nel '52. Nel '57 si trasferisce a Parigi, a Montparnasse, dove frequenta, fra gli altri, Hans Arp, Yves Klein, Augustin Cardenas. Ancora legato al figurativo, espone in diverse gallerie della capitale francese. Inizia a fare la spola tra Parigi e la Versilia, dove conosce grandi artisti come Henry Moore, e avvia il suo percorso verso l'astratto, attraverso la riflessione sui vuoti e sui pieni e sulla relazione tra luce e materia che caratterizza il suo stile.

Rientrato in Italia, crea sculture per spazi pubblici e privati. Molti dei suoi monumenti sono dedicati al ricordo della guerra di Resistenza, come il Monumento al Partigiano di Carrara. Il Cristo di Legnano, una scultura in acciaio alta quasi sette metri è una delle sue opere più famose, così come Sorgente di luce, scolpita in un solo, enorme blocco di marmo, posta al centro della rotonda tra Aurelia e via XX settembre a Carrara.

Armonia

anni '90

marmo rosa del Portogallo

23 x 18 x 67cm



Gio POMODORO

Orciano di Pesaro, 1930 - Milano 2002



Gio' Pomodoro è considerato uno dei più importanti scultori astratti del panorama internazionale del XX secolo. Nato nelle Marche, inizia la sua attività come orafo; a metà degli anni '50 si stabilisce a Milano, e tiene le prime mostre di scultura insieme al fratello Arnaldo; nel '56 è invitato per la prima volta alla Biennale di Venezia.

Nel '58 realizza le prime Superfici in Tensione, un tema che, insieme con i Soli e le Spirali, ricorrerà in tutta la carriera dell'artista. Gli anni '60 sono intensi, con mostre a Milano, Ginevra, Bruxelles, Copenaghen, New York. Dal 1970 in poi, nel suo studio versiliese di Querceta, Pomodoro realizza opere di grandi dimensioni, in pietra, marmo e bronzo. Tra le numerose sculture monumentali di Gio' Pomodoro, citiamo la Spirale, collocata di fronte all'aeroporto di Malpensa, Sole-Luna-Albero, in piazza Ramazzotti a Monza, Spirale per Galileo Galilei, di fronte all'Università di Padova e Sole per Galileo Galilei, sul lungarno Serristori a Firenze.

L'opera di Pomodoro esposta in mostra, Frammento di vuoto, ha lo stesso titolo della scultura realizzata dall'artista nel 2001-2002 nell'ambito della riqualificazione di piazza Roma a Carbonia, progetto al quale lui stesso ha collaborato.

Frammento di vuoto 2

2001

marmo statuario

38 x 45 x 29cm



Viliano TARABELLA

Seravezza (LU), 1937 – Camaiore (LU), 2003



Figlio di un lizzatore, Viliano Tarabella inizia a lavorare il marmo a soli 13 anni, in un'officina di scultura. Nel '57 fa il suo primo viaggio a Parigi, per completare alcune opere; vi tornerà più volte fino a stabilirsi nella capitale francese, nel 1960. All'inizio realizza sculture per altri artisti, tra cui Jean Arp. Gradualmente prende a elaborare opere proprie, ma solo a partire dal 1972 decide di dedicarsi unicamente ai propri lavori. A quell'anno risale la sua prima personale, alla Galleria Kriegel.

Da Parigi rientra spesso in Versilia, dove realizza, nelle fonderie e nei laboratori di marmo della zona, le opere di grandi dimensioni.

Riceve molte commesse pubbliche, soprattutto in Francia. In Italia la sua prima personale è nel 1973, a Lucca; a questa ne seguono altre soprattutto in Toscana.

A Marina di Pietrasanta, in via Unità d'Italia, è collocata una sua opera del 1985, *Femme fleur version II*, un sensuale incontro tra corpo femminile e natura, per un soggetto che ricorre nel lavoro dell'artista fin dai primi anni '70.

Maddalena

2003

marmo bianco

20 x 15 x 55cm





Ricordando il 1980

Nel 2010, la Fondazione Arkad ha pubblicato un libro intitolato "Astratto Monumentale", selezionando gli artisti che hanno realizzato opere monumentali in marmo bianco in quest'area. In questa mostra abbiamo avuto il piacere di selezionare nove di quegli artisti. Anche se non sono più con noi, vorremmo mostrare come le loro opere siano eccezionali e ci emozionino ancora oggi.

Negli anni '80 eravamo giovani scultori che stavano iniziando a esplorare e sperimentare molti aspetti della scultura. Dalla Versilia a Carrara, abbiamo avuto il privilegio di incontrare questi maestri nei loro studi, mentre preparavano modelli o lavoravano a sculture monumentali. Siamo rimasti colpiti dal loro entusiasmo e dalla loro vivace scoperta della scultura. Siamo rimasti affascinati dal loro lavoro, dal senso della forma, dalla fantasia e dalla poesia. Ognuno nel proprio mondo, con opinioni forti sull'arte, punti di vista personali sulla vita, condividendo senza riserve i loro pensieri privati.

In questa mostra, tra questi eccezionali scultori, abbiamo riservato un posto speciale a Gigi Guadagnucci, perché è lui il motivo per cui siamo qui a Seravezza: lui che ci ha fatto conoscere la storica "segheria" Pellerano, dove ci troviamo ora e dove la Fondazione ARKAD ha la sua sede. Gli siamo grati per la sua amicizia, ma soprattutto per il suo impatto nel linguaggio della scultura e per la sua versatilità di artista, che ci ha aperto gli occhi su strati e tratti di sapiente lavorazione in cui ha saputo esprimere il suo amore per il marmo.

Cynthia e Nicolas

Fondazione ARKAD

Arkad è una Fondazione senza fini di lucro, nata nel 2002 con l'obiettivo di creare un centro interculturale destinato a favorire i progetti artistici, aiutare gli scultori nella realizzazione di opere d'arte, promuovere e diffondere la cultura, in modo particolare le arti plastiche, e organizzare l'accoglienza degli artisti. La Fondazione è ospitata nelle strutture dello Studio ARTCO, in una storica segheria di marmo adiacente al Palazzo Mediceo di Seravezza, situato fra le Alpi Apuane e la pianura della Versilia.

Lo scopo della Fondazione è di organizzare mostre ed eventi, informare gli artisti, trasmettere le conoscenze tecniche, favorire l'incontro di esperienze artistiche nell'ampio campo dell'arte contemporanea e collegare le attività interne con le principali manifestazioni artistiche locali e internazionali.

L'adesione da parte dei soci, tramite la quota annuale, ne favorisce il mantenimento.

Diversi sponsor supportano inoltre le attività della Fondazione Arkad.

Nicolas BERTOUX

Presidente, Fondazione ARKAD



Viale Leonetto Amadei, 289
55047 SERAVEZZA
Tel. +39 0584 75 70 34
E-mail info@arkad.it
http: www.arkad.it



con il contributo di



con il patrocinio di



un ringraziamento speciale a

Ines Berti Guadagnucci

Fondazione Matteucci per l'arte moderna, Viareggio

Archivio Carmassi, Fucecchio

Cordelia von den Steinen

Massimo Bertozzi

Artco

Sgf Scultura, Torano

Paolo Bertolozzi

Archivio Gio' Pomodoro, Milano